GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Novembre

—

Le parole pronunciate sulle cose d'Italia dalla regina Vittoria sono state notate a Parigi, come noi prevedemmo: la *France* e l'*Etendard*, giornali officiosi, ne son rimasti malcontenti. Essi dicono che la Corona inglese ha parlato in modo conforme alla tradizionale gelosia dell'Inghilterra per la preponderanza francese. Eppure nella discussione che nelle Camere di Londra precedette alla votazione dell'indirizzo di risposta, l'opposizione rimproverò il ministero perchè la Corona non biasimò con più vivacità l'intervento francese in Italia; ed il ministero rispose che esso ama di concambiare all'invariabile amicizia di Napoleone, e di aiutarlo ad uscire dall'imbarazzo di una lunga occupazione di Roma. Questo fa vedere come il Governo inglese sia tutt'altro che desideroso di osteggiare la Francia. I giornali officiosi di Parigi devono persuadersi che l'opinione liberale, e con essa quasi tutti i governi d'Europa vogliono un'Italia libera dall'impaccio del poter temporale e dalla relativa sorveglianza francese, perchè vogliono un'Italia che sia un forte e sicuro elemento d'ordine e di pace. La *Gazzetta del Nord* di Berlino pubblicò giorni sono un articolo che conchiudeva appunto in questo senso; ed anche da ultimo il giornale officioso prussiano prendeva atto in modo speciale, della promessa contenuta nel discorso di Napoleone circa il prossimo rimpatrio delle truppe francesi.

Si sarà notato come in quel discorso siasi fatto un cenno alla sfuggita della proposta conferenza. Si può dire infatti che ormai essa è decisamente giudicata quello che si potè prevedere fin dal principio, cioè un progetto inattuabile. Ce lo confermò Stanley alla Camera dei Comuni, ove disse che per avviso del Governo inglese nessun vantaggio potrebbe uscire dalla Conferenza, a meno che non si proponga prima un progetto la cui accettazione sia probabile per parte dei governi interessati. Ma ormai si sa, secondo un dispaccio da Vienna, che il Papa ha risposto di non poter acconsentire che la sua sovranità sia messa in discussione. E secondo una corrispondenza della *Gazzetta Universale*, tutte le potenze, eccetto l'Austria, avrebbero dato un rifiuto più o meno positivo alla proposta francese. Un dispaccio ci annunciò però l'accettazione dell'Assia-Darmstad. Qualcuno crede che si possa vedere in essa l'annunzio di quella prossima della Prussia: ma ci par difficile che questa si voglia intromettere ora in una questione ove si troverebbe divisa fra la necessità di tenersi amica l'Italia, e quella di non disgustare i suoi sudditi cattolici.

I giornali francesi giuntici oggi parlano favorevolmente del discorso di Napoleone: essi lo riconoscono ispirato nella politica estera da sentimenti pacifici, e nella interna da tendenze che lasciano sperare un aumento di libertà. Per ciò che riguarda le cose d'Italia, riferiamo il commento del *Journal des Débats*: « Noi siamo lieti (esso dice) che si possa *calcolare l'epoca prossima del rimpatrio* delle truppe mandate a *proteggere il potere della Santa Sede.* Noi saremmo stati ancora più soddisfatti se ci si fosse detto che esse hanno già ricevuto l'ordine di ritornare in Francia. Noi vorremmo pure che si potesse calcolare l'epoca in cui si potrà conchiudere *il nuovo atto internazionale* che deve sostituire la convenzione del 15 settembre; noi desideriamo vivamente che questo atto, qualunque sia, salvi l'Europa da crisi come quella da cui noi usciamo, e che liberi finalmente l'Italia da qualunque intervento straniero, compreso il nostro. »

L'annuncio dato l'altro jeri dalla *Gazzetta Ufficiale* che il Parlamento sarebbe riaperto nel giorno 5 dicembre, ha dimostrato la erroneità dei sospetti di quelli, i quali, preoccupati tuttora dai luttuosi casi che tanto addolorarono ogni cuore italiano, credevano possibile una proroga assai più lunga delle Camere e una lesione gravissima al nostro diritto pubblico. Ma se da questo lato gli animi ponno tranquillarsi, non così è sulla condotta che terrà il Parlamento nella prossima sessione. Anzi già sorgono dubbj sulla durata di essa sessione prima che incominci mentre da altri si calcola sulla probabilità di nuova crisi ministeriale.

Il patito intervento francese, Garibaldi al Varignano, la conferenza europea per isciogliere la questione di Roma, ecco argomenti più che bastevoli a turbare fortemente l'ordine delle questioni parlamentari sino dai primi giorni, quand'anche non avessimo persistenti tante difficoltà finanziarie ed amministrative. Quindi è che tutti i conati dei veri amici d'Italia deggiono essere diretti in questi solenni momenti a raccomandare calma e dignità e nobile spirito di sacrificio.

Se al primo aprirsi delle discussioni i partiti irromperanno a combattersi l'un l'altro senza pietà, ben triste spettacolo faremo noi al cospetto d'Europa. Già con reciproche quotidiane accuse, e con amari lagni e tanto ripetuti, abbiamo stancato le orecchie, e di più per ira partigiana fummo pronti a disconoscere eziandio quella virtù che non ci viene negata nemmeno dagli stranieri. Ciò non pertanto l'Europa sapiente e civile potrebbe perdonarci le vecchie colpe e le discordie qualora potessimo ora dar qualche sublime prova di senno e di vero patriottismo. E l'occasione si presenterà fra pochi giorni, poichè non v'ha dubbio che nella prossima sessione si eleveranno questioni di somma importanza per la nostra vita costituzionale.

Consigliare i partiti alla calma e alla moderazione è oggi, come sempre, nostro dovere, perchè pur troppo se avesse a perdurare l'attual stato angoscioso di cose, il riordinamento del paese resterebbe incompleto e non mai soddisfarebbe ai bisogni. Ned osiamo noi esigere da loro verun sacrificio di opinioni; bensì unicamente chiediamo che considerino bene l'opportunità presente di rinuncare a soverchie esigenze e a vendette ingenerose.

Difatti malgrado gli ultimi eventi sventuratissimi, e le mene settarie di pochi illusi, l'Europa è disposta a credere nell'assennatezza del maggior numero degli Italiani. Ebbene, il contegno del Parlamento deve dar ragione a siffatta fiducia.

E lice sperare che ciò avverrà. Difatti il linguaggio di parecchi diari dell'opposizione si è modificato nel senso di minore asprezza, mentre taluni scrittori con ragionamenti pacati e schietti propositi si fanno ad esaminare la situazione politica interna ed esterna, ed altri attendono a studj per restaurar le finanze. Sieno codesti i sintomi del principio di quel governamento assennato e regolare, che tutti i patrioti augurano all'Italia come corona dell'edificio. Senza ciò i nostri nemici esulteranno, e ci getteranno in viso la traccia d'inettezza a governare il paese secondo gli ordini costitazionali.

G.

L'egregio scrittore friulano, di cui pubblicammo altri scritti sull'argomento della istruzione, ci diresse il seguente articolo.

D'UN GRAN MALANNO SCOLASTICO E D'UN FACILE RIMEDIO.

—

Si può dubitare di tante cose, ma non di questa, che la causa principe della sterilità delle scuole rurali e della relativa lebbra analfabetica è la trasmigrazione regolare, simile a quelle degli uccelli di passaggio, che fanno in gran parte gli alunni verso mezza primavera dall'aria della scuola impregnata, poniamo, di scienza, all'aria libera ed odorosa delle fiorenti campagne. Ordinariamente ai primi di giugno non si trova più nelle scuole che qualche serqua di marmocchi, e son là perchè non hanno ancora polso da tener la vacca per la corda; indi bisogna aspettare San Martino, cioè sei mesi, cioè metà d'un anno, perchè i più grandicelli ritornino alla loro sorbona a rifarsi da capo sull'alfabeto o là intorno, in attenzione del nuovo maggio e d'un altro San Martino al sicutera, e così gira e rigira sino agli anni tredici. Questo fatto è troppo comune e le sue conseguenze troppo palmari perchè non abbia dato nell'occhio a chi tocca e a chi non tocca, o non s'abbiano cercati dei rimedii. Il più eroico, probabilmente inculcato da qualche medico giovine e risoluto, fu quello delle multe da infliggersi senza remissione e da farsi pagare senza misericordia ai genitori proprio in quei mesi nei quali la maggior parte penano per la polenta, la quale, vedete grossolano materialismo, stimano assai più della grammatica. Ma questo mezzo così colerico ferisce, chi ben pensa, la potestà paterna, l'autonomia della famiglia, in una parola la libertà, e sà un po' troppo dei tempi di Licurgo e dei gusti di Fourier — E s'ha dunque a tollerare la libertà dell'ignoranza? — Veramente questa brutta ignoranza è cosa intollerabile, e si sarebbe quasi tentati a invocare una legge marziale per inseguirla e scovarla, e distruggerla. Senonchè calando dal vago della frase al concreto della cosa si inciampa in qualche difficoltà. Per esempio si trova che vi sono molte specie d'ignoranza, sottosopra come vi sono molte specie di scienza. È naturale che la prima ad essere combattuta debba essere la peggiore o più perniciosa. Ma qui un altro inciampo, perchè converrebbe dimostrare che l'ignoranza dell'alfabeto sia di tutte la più funesta, o almeno tra le più pericolose. Sarebbe una tesi come tante altre, ma io non la torrei a sostenere senza tema di far fiasco, e di trovare chi mi rimbecchi e mi rintuzzi col piantarmi di fronte a cagion d'esempio quest'altra tesi alquanto imbarazzante che l'ignoranza della logica in chi vuol ragionare, l'ignoranza dei metodi in chi vuol istruire, l'ignoranza del settimo comandamento in chi vuol amministrare, sono ignoranze probabilmente più pericolose di quella dell'alfabeto. Certo non sarebbe ragione di multare soltanto l'ignoranza dell'alfabeto. Ci vuole una giustizia distributiva: multa a tutte le ignoranze; graduata che s'intende a stregua di rendita. E ci sono delle ignoranze che rendono molto, perfino ignoranze di lusso come quella d'insegnare ciò che non si sà. Anzi invece della forma multuaria tornerebbe meglio la forma d'imposta. Sarebbe un bel affare finanziario in questo vuoto pneumatico delle casse pubbliche. Ci manca, è vero, la base d'una buona statistica dell'ignoranza nazionale per gettarvi su un'imposta che colpisca il capitale dappertutto ove si trova, e specialmente il capitale nascosto che è molto grande, nonchè quello inverniciato di sapienza che è il più ricco. La stati tica dei diciasette milioni è un frammento inconcludente e non riguarda che il proletariato dell'ignoranza. Le categorie più fine, quelle dell'ignoranza illustre o illustrata sono ancora una regione inesplorata. Peccato che il recente congresso di statistica non se n'abbia dato pensiero e non abbia istituito delle commissioni incaricate a gettare qualche scandaglio in certe pertinenze, per esempio in quella della stampa, in quella dell'alta e bassa burocrazia, in quella dei parlamenti, degli istituti d'insegnamento, dei circoli, dei meetings ecc. ecc. Gioco che si troverebbero elementi per un'imposta più lauta che quella sul macinato. E a quello che si vede, cotale imposta accennerebbe ad un notabile e spontaneo progresso in un prossimo avvenire. Ci sono degli indizii non ispregevoli. Verbigrazia nelle pubbliche officine d'istruzione la ognor crescente prevalenza dello studio intorno alle macchine ed ai motori fisici, sullo studio della meccanica razionale che si chiama ragionamento e dei motori morali che servono alla manifattura delle azioni oneste;

APPENDICE

Il mio ecclissi

—

M'è stato chiesto che cosa è avvenuto di me dopo il mio discorso filosofico sopra *Stenterello e Facanapa*, che non ho rifiatato più. Il *Caratterista* ha ricevuto lettere da varie parti, fra le quali una che lo stimolava a discorrere anche di Arlecchino, di Brighella e degli altri. Rispondo a quest'ultimo che quei tipi già vecchi erano stati da altri considerati, sicchè non mi pare di dovermene occupare. Piuttosto avrò un giorno da intrattenere il pubblico sopra altri tipi comici che vanno prendendo forma nella nostra società. Il *codino* per esempio è ormai passato dallo studio di tipo sociale a quello di tipo teatrale. Il *gentiluomo democratico* è un altro tipo da commedia, che presto troverà il suo Reccardini. Verrà indubitatamente presto *il popolano aristocratico*; giacchè se abbiamo i gentiluomini che portano goffamente il berretto frigio, abbiamo anche, quale frutto delle storture politiche, l'artiere che pretende di vedere inchinarsi a lui tutte le altezze. La commedia piemontese inventò *Monsù Travet*, pel tipo di funzionario pubblico, che riceve tanto dal bilancio dello Stato da non potere nè vivere nè morire; e che pure vi si attiene com'ostrica al palo; ma ora che la scena si è allargata, se ne trovano altri dei tipi, tra i quali il mezzogiorno ci mandò il *deputato sollecitatore* e tutta Italia possiede il *perpetuo candidato* il *cospiratore di mestiere*, il *giornalista in veste longa* e lo *sgrammaticato* ecc. Ecco l'uno, che assedia tutti i ministri nei loro gabinetti, nelle Camere e dovunque si trovino, che prende la parola spesso, ed ogni volta parla, direttamente od indirettamente per un cliente. Ecco l'altro, che in questi tempi di pubblicità ha sempre una quantità di segreti, parla nelle orecchie al terzo ed al quarto, si guarda attorno se altri l'ascolta, ha ogni settimana un Governo da abbattere. Il *giornalista in veste longa* è un abile speculatore, che sa cavare l'oro dalla sola classe di lettori, che pretendono di essere più furbi degli altri, e sono invece di una mirabile ingenuità. Come devono ridere costoro di quei ciuchi, i quali fanno loro le spese e credono ad essi, come se parlassero sul serio e di buona fede! Ormai abbiamo un vero tipo del *Ludro in veste longa* personificato, del *Robert Macaire* della Chierisia. Qui non c'è nulla da inventare. Scrittori sgrammaticati poi ce ne sono tanti; ma il vero tipo è quello di certi giornalisti d'oggidì, certi fanghi della stampa, i quali sono una creazione affatto italiana, dovuta all'ignoranza dei lettori. Ci sono di quelli che non hanno saputo fare mai nulla al mondo e che non saprebbero fare nulla; ma che pure non credono al dissopra della propria capacità il fare i giornalisti. Ci vuole poi tanto a pascere un certo numero di lettori ogni giorno di chiacchere? Costoro presero per tipo dei lettori quei fannulloni che li ascoltano a dire minchionerie nei caffè od altrove, e vedendo che con questi ne possono spacciare delle *grosse*, pensano di potersi intrattenere colla stampa. Per essi nè la grammatica, nè la logica, nè la geografia occorre. Già sanno che nessun uomo che valga qualcosa si presta a rilevare i loro spropositi, per cui tirano avanti sicuri del fatto loro, presso a poco come gli oratori piazzajuoli.

Tutti questi sono bei tipi, da potersi trattare meglio che i Pulcinella, i Brighella e simili; ma non sono questi i tempi da occuparsene.

Soggiungerò a quegli altri, che rimproverano il *Caratterista* di essersi ecclissato, che io non ho la pretesa di occupare il pubblico de' fatti miei quando ci sono sull'orizzonte dei pezzi grossi, nientemeno, che il leone di Caprera da una parte ed il Temporale dall'altra. Voi avete l'Opera seria e l'Opera buffa ad un tratto e pretendereste che io portassi in iscena anche la burletta? Cari miei *lettori*, sappiate che io so misurare le mie penne e fino dove posso volare, e che non pretendo di occuparmi colle mie chiaccherate, quando voi avete gli occhi rivolti sopra Roma e state in ascolto per udire quello che viene di là. Se mi sono ecclissato, c'è adunque una ragione; ma capisco, dalle tante lettere che ho ricevute, che voi non potete fare senza di me; e fortunatamente avrò qualcosa di che soddisfarvi.

Sentite il caso: e credeteci o non ci credete, che a me non importa nè punto, nè poco.

Una di queste notti io passava ad ora tarda per il Giardino, di ritorno dall'essere stato a berne un bicchiere dalla Paolatta. V'assicuro che non avevo ecceduto punto; dovete sapere che, se anche amassi di alzare il gomito, questi miei superiori me li misurano scarsi, e non c'è colla crittogama e con quei quattro, da fare baldoria. Quando fui nel mezzo alle ombrose piante, la luna che prima aveva gettato tra i rami qualche pallido raggio, si nascose dietro ad una nuvola, e in quella un venticello fresco faceva rumoreggiare le frondi di quegli alberi, che hanno già vissuto una bella età. Fu visione, fu allucinazione, o che, io mi vidi comparire all'improvviso

così pure il rallentamento anzi la discordia dei più vitali tessuti disciplinari della gioventù così detta studiosa, in omaggio della sacra libertà di non studiare. Ma comunque abbia ad essere la cosa nell' avvenire, par chiaro che sarebbe ingiustizia il colpire la sola ignoranza analfabetica finchè le cose vanno su questo piede e finchè non si è al caso di fare una perequazione d' imposte anche sulle categorie più nobili dell' ignoranza nazionale.

Multa dunque no. Ma bisogna pur rimediare a questo sconcio enorme che manda al diavolo il miglior costrutto delle scuole di campagna con questa impreteribile alternativa del fare e disfare, mezz' anno per sorte, che le ragguaglia alla tela di Penelope.

Egregiamente: ma per trovare il rimedio acconcio, bisogna badare alla natura ed origine del male. Questo finora s' è voluto addossare tutto tutto alla cociutaggine dei villani. Ma in fatto la cociutaggine non è tutta loro. Convien farne una divisione pro bono et equo tra loro e gli ordinatori dell' istruzione rurale ai quali spetta la maggior parte anzi ponno tenersela tutta. Lascio che dai frutti fin qua ritratti, i quali soli, avrebbero una eloquenza persuasiva sui villani che badano non all' aereo ma al sodo, non si può pretendere che vadano innamorati matti delle scuole tanto da torsi di bocca quella crosta di pane che i loro figli un po' sgusciati li aiutano a procacciarsi nella stagione dei sudori. La cociutaggine dei signori sapienti sta in questo d' aversi fitto in capo, non si sa perchè, se non fosse per una curiosa distrazione coniugata con una gretta pedanteria, che l' anno scolastico e le vacanze dei campagnoli debban correre paralellamente all' anno scolastico e alle vacanze degli scolari ginnasiali e universitarii, cioè debbano coincidere a puntino, o quasi, negli stessi mesi e negli stessi giorni. Si pensi quanto si vuole e non si troverà una ragione immaginabile che imponga la necessità di questo parallelismo e coincidenza. Bensì sta là il fatto grande e grosso, che resiste immobile da mezzo secolo ad ogni prova e ad ogni mezzo, il fatto che a primavera gli alunni di campagna appena divenuti capaci di vestirsi soli, salvo i pochi delle famiglie men disagiate, se ne vanno all' aperto a far le fiche alla campana della scuola e a spazzarsi di dosso quel po' di polvere alfabetica o sillabica che s'era loro appigliata. E così faranno anche nella prossima primavera e nelle altre a venire e di là da venire, senza addarsi delle grida dei filantropi e delle ordinanze protocollate, finchè si vorrà ostinarsi a violentare la natura delle cose per tirarla sui telai fabbricati al tavolo e sulle poltrone elastiche dei gabinetti, anzichè studiarla com' è e acconciarvisi alla meglio. Andando colla striglia o colla spazzola contra pelo non si polisce nè si lustra, ma si arruffa e si va a risico di qualche calcio, ce lo insegna lo stalliere. Ora per quanto io mi strizzi il cervello non so spremerne una ragione di qualche consistenza perchè le vacanze dei contadini debban proprio cadere in autunno e non possano affatto cadere in estate; specialmente se si pensa che già voglia o non voglia se le piglian soli sotto il naso dei maestri, dei sopraintendenti, degli ispettori, e ci venga pure anche il Ministro in persona. Pertanto converrebbe che le vacanze, le quali cominciano di fatto, benchè illegalmente, agli ultimi di maggio e tirano fino a novembre, fossero legalmente assegnate nei quattro mesi dal giugno al settembre inclusive.

— Ma di quattro mesi son troppo lunghe — Questo è un po' vero, ma di sei mesi son più lunghe ancora, e se non accordate i quattro mesi i contadini proseguiranno a pigliarsene sei incirca se si mette in conto anche il buco che molti fanno nel mese di maggio e che non farebbero ove l' ultimo giorno avessero l' esame e il legale licenziamento. È notabile, chiaro e matematico il vantaggio che n' avrebbe l' istruzione se si sostituissero cotali vacanze legalizzate, benchè un po' lunghe, alle vacanze eslegi più lunghe d' assai. C' è poi da mettere sulla bilancia del giudizio un' altra cosa, la quale, se la bilancia non è irruginita, pesa molto, ed è il riflesso che quel sentire per tre mesi due volte al giorno la campana della scuola, che in fondo è la voce d' un dovère, non serve punto a formare nei ragazzi, che la capiscono e se ne infischiano, l' abito del rispetto alla legge e l' amore all'ordine. Se non altro avvezzi in estate a non badare a quella chiamata, basta anche nelle altre stagioni ogni menomo capriccio fanciullesco perchè se ne stringano nelle spalle e saltino facilmente la scuola. È di fatto che i refrattarii dell' estate sono meno puntuali nell' inverno e fan vedere così le incoate callosità nel senso del dovere.

Ma dopo tutto ci sono dei rimedii agevolissimi da ridurre il danno dei quattro mesi di vacanze legali a niente o men di niente. Intanto oltre due mesi già ci sono col piano attuale. Si faccia scuola piena tutti i giovedì dell' intero periodo scolastico, si aggiunga la scuola festiva in agosto e settembre, giacchè in giugno e luglio sarebbe vano il pur tentarla, e così sarà medicato in buona parte il danno della lunga interruzione e raggiunta sottosopra la stessa quantità di scuola o lo stesso numero di ore insegnative che son fisse nell' attuale orario ed annuario scolastico. Che se si volesse inoltre sorpassare la quantità già stabilita basterebbe crescere la scuola di mezz'ora al giorno nel fitto inverno quando i contadini disoccupati interverrebbero facilmente e volentieri.

Veggano i Padri Coscritti dell' istruzione se sia ora di racconciare il grave sconcio delle diserzioni in massa nella stagione dei lavori campestri, e se impiegando molte cure in altre migliorie non certo importanti come questa, metta loro conto di rimediare a un male così dannoso con pochi tratti di penna sulla tabella diaria od oraria dell' anno scolastico.

Leggiamo nel *Wanderer* di Vienna a proposito del discorso del re Guglielmo:

Quand'anche la Prussia riconosca parimenti a sè amichevoli l' Italia e la Francia, è impossibile che essa creda alla durata di tale amicizia, dal momento che una di queste due buone amiche viene dell'altra umiliata senza riguardo, lesa ne'suoi interessi nazionali, forzata nella sua politica, e diciamolo pure francamente, minacciata nella sua esistenza. Questo non sarebbe un misurare le due amiche alla stessa stregua, ma nel caso succitato, sarebbe ben anco un venire meno agli interessi ed alle relazioni internazionali della Germania.

La presenza dei Francesi in Italia è contraria agli interessi dei Tedeschi: e la Prussia che ora ne assunse la difesa, li trascurerebbe in modo troppo patente, qualora s'adoperasse per ridurre l'Italia ad uno stato vassallo della Francia. Questo aiuto è stato negato a Napoleone coi modi i più cortesi nel discorso del trono del re di Prussia; nè all'Italia si potrebbe assicurare altro soccorso, perocchè il governo italiano deve anzitutto mostrare la volontà di rialzarsi, altrimenti a nulla gli gioverebbe l'esito della Prussia, ed alla Prussia tornerebbe pericolosa la promessa d'un tale aiuto.

Intrighi della Russia in Gallizia.

Scrivono da Cracovia alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nella Gallizia continuano le mene segrete della Russia, e la polizia austriaca non sembra in grado di sventarle. Nei circoli ruteni gli agenti russi si studiano di cattivarsi, con largizioni di denaro, il clero greco-cattolico, che, essendo povero e avendo per di più il peso della famiglia, le accetta volontieri. D'altronde fu sempre favorevole alla Russia.

Per la gran massa dei contadini ruteni, le parole dei preti sono come un vangelo, e le loro assicurazioni che i contadini riceveranno un giorni in libera proprietà i boschi e i pascoli dei nobili, nemici dichiarati dell'imperatore di Russia, e che le imposte saranno diminuite servono come un impulso a distaccarsi dall'Austria. Queste agitazioni intanto non sono che apparecchi nel caso di un'entrata di truppe russe in Gallizia, affinchè vi sieno accolte amichevolmente come se venissero in paese amico.

I nobili sono in grave appressione. Chi si sente appena compromesso, teme confisca di beni e si studia di venderli a qualunque prezzo e di emigrare se può. I nobili della Gallizia supponendo che l'Austria sia troppo debole per proteggerli, volgono i loro sguardi alla Prussia, lodano apertamente le istituzioni prussiane, fanno confronti colle istituzioni austriache e concludono che l'avvenire della Gallizia e la loro personale sicurezza avrebbero sotto la Prussia guarentigie maggiori di quello che sotto l' Austria.

In Gallizia sono in corso per lo più piccole cedole da dieci carantani. Ma siccome gli agenti russi, i quali mirano anche a distruggere il credito finanziario dell' Austria spargono la voce che queste cedole non abbiano nessun valore, così i contadini le rifiutano e preferiscono caricarsi di carantani di rame.

NOTIZIE MILITARI

— Sappiamo scrive, l'*Esercito*, che il ministro della guerra ha nominato una Commissione, la quale, in unione ad alcuni deputati, è incaricata di esaminare la corazza Muratori, e di darne un definitivo giudizio entro uno spazio brevissimo.

— Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero della guerra avrebbe avvertiti tutti i comandanti dei reggimenti di fanteria che quanto prima saranno loro inviati dei fucili di nuovo modello, destinati all' istruzione dei soldati. Una copiosa provvista di queste armi vuolsi che sia stata ordinata in America, e sembra certo che per la prossima primavera, tutta la fanteria potrà essere armata di fucili a retrocarica. Il Ministero ha lavorato indefessamente e lavora tuttora per raggiungere questo risultato.

Crediamo sapere che il comando delle truppe attive della Media Italia sarà sciolto fra breve. Il generale Cialdini, a quanto si afferma, si recherà a Vienna, conducendo seco un colonnello di stato maggiore in qualità di *attaché* militare all'ambasciata.

— Il ministro della marina ha dato ordine di armare nell'arsenale napoletano l'avviso *Piloro*. La corvetta *Tuchery* sarà disarmata.

ITALIA

Firenze. Anche il *Corriere italiano* conferma che la chiamata sotto le armi della classe 1846 sarebbe come decisa.

— Ci vien detto essere stati denunziati al Procuratore del re alcuni fatti avvenuti nelle pubbliche aste per la vendita dei beni demaniali, diretti ad allontanare i compratori dei beni medesimi.

—

Roma. Notizie degne di pienissima fede assicurano che il governo francese ha dato il permesso agli ufficiali del Corpo spedizionario di poter prendere servizio nella famosa legione d' Antibo, al presente disorganizzato, ma che vuolsi però riformare di pianta.

L'aspetto di Roma è sempre lo stesso; vale a dire pattuglie che la percorrono di giorno e di notte in tutt' i sensi, uno squallore massimo, e disperazione in tutti i sensi, uno squallore massimo, e disperazione in tutti gli animi.

Il numero dei carcerati per sospetti politici è tanto grande che il governo stesso se n' è dovuto preoccupare. In un Consiglio di ministri si decise di non procedere ad ulteriori arresti, dietro le istanze specialmente del cardinale Antonelli.

Questo degno ministro fece osservare ai suoi colleghi che se ai tremila prigionieri politici che attualmente si trovano in carcere se ne aggiungeva ancora degli altri si sarebbe resa sempre più inverosimile l'asserzione ripetuta dal governo della santa sede, che cioè gli ultimi moti fossero un' importazione estera anzichè insurrezione e rivoluzione interna.

—

Civitavecchia. Da un garibaldino prigioniero a Civitavecchia la *Gazzetta del Popolo* di Torino ricevette i seguenti ragguagli:

« Aspettiamo di essere restituiti al confine da un giorno all'altro.

Sento che alcuni giornalisti clericali hanno inventate senza morir dal ridere certe scene di commozione e di pentimento di prigionieri garibaldini alla vista di Pio IX in Castel Sant' Angelo.

Alla vista di Pio IX?!

Furbi per Dio! Ecco i fatti:

Mentre eravamo a Roma Pio IX ordinò che si dovesse andare due volte al giorno in chiesa, e ivi sentire 4 (dico quattro) prediche, senza contare la messa e le litanie. Questa farsa durò tre giorni ma poi dovettero smettere per disperazione e ci avviarono a Civitavecchia peccatori impenitenti. Alle litanie, invece dell' *ora pro nobis* rispondevamo *Viva Garibaldi — Viva Menotti — Viva l' Italia — Se partiremo ritorneremo e ve la faremo ecc. ecc.* Era proprio una dimostrazione in permanenza. Quattro gesuiti erano incaricati di convertirci!...... Insomma avevano davvero perduto il cervello.

A presto rivederci. »

—

Trieste. Scrivono da Trieste.

L' altra sera in una certa pantomima del Ciniselli al teatro Mauroner, un povero diavolo che rappresentava una sentinella francese, fu accolto con una salva di urli e di fischi da non potersene formare un' idea, tantochè alle grida persistenti di: *via i francesi*, la sentinella dovette sparire, e la farsa tirò innanzi facendo senza quell' inviso personaggio.

Pochissimi giorni sono, di buon mattino, fu trovata una bomba all' Orsini dinanzi all' abitazione del console francese, e fu trovata nell' atto in cui lo stoppino fumicava. Il panettiere ingenuamente lo spense, e recò la bomba al console, che non avendo nè fucili alla Chassepot, nè le animose schiere di Mentana onde essere protetto, ne fu altamente spaventato, e rimise la bomba alla polizia raccomandandosi *in visceribus*.

Questi fatti vi dicono chiaro come si mostri ostile la pubblica opinione triestina al prepotente ed inqualificabile modo del procedere napoleonico. Al contrario questa pubblica opiniona non lascia passare opportunità per dimostrare quanto simpatizzi per tutto ciò che sappia d' Italiano. Questa sera è la ottava replica delle *Coscienze elastiche* al Teatro filodrammatico, e non so quale sarà l' ultima perchè il pubblico ogni sera più s' infiamma d' entusiasmo. Il momento poi nel quale la giovane amorosa corre al verone, e grida fuor di sè: *La vostra bandiera*! ah! vi garantisco che è un momento indescrivibile, e chiama la commozione in cuore del più freddo. Pare che i triestini nel sentir salutare quella bandiera intendano che si saluti la loro.

Finirò il presente carteggio toccandovi un fatto della colonia greca qui residente. L'altra sera 250 greci dei più notabili si erano recati a Nabresina per complimentarvi il loro giovane re, il quale aveva già telegrafato da Vienna che gli avrebbe accolti con piacere. Ma che è, che non è, il treno reale non si fermò; da qui parole pro e contro il re, dalle parole si passò ai fatti e la colonia greca si abbaruffò per modo che si dice v'abbiano parecchi feriti *Relata refero.*

ESTERO

Francia. Notizie da Parigi recano che il principe Napoleone è sulle mosse per recarsi a Prangins.

---

dinanzi una figura tra il guerriero ed il Dio, che voi potete trovare descritta nella mitologia della Scandinavia; in una parola era niente meno che **Odino**. A questa vista io rimasi sbigottito presso a poco come Antonio Tamburo alla comparsa del Bellandante; ma il Dio tosto mi rassicurò, e mi disse: « Non temere, o tu che porti in fronte il sigillo della mia divinità. »

Io stavo a pensare che sigillo fosse questo, e mi misi la mano alla fronte, se non ci fosse sopra il *Tau* fatale, di cui dicono le Sacre Carte. L'apparizione riprese allora con sonoro accento a parlare: « Non cercare, o semplice (semplice a me!) colla mano un segno materiale sulla tua fronte, chè soltanto gl'iniziati possono vederlo. Tu, come scrittore del *Giornale di Udine*, lo porti questo segno, ed **Odino** lo impresse, in benemerenza che fate tutti i giorni (meno le domeniche) omaggio al mio nome (altro che malve, dissi io tra me stesso). Io voglio renderti un servizio, sapendo che a questi chiari di luna non te ne avvanzano molti da pagare degli esploratori e dei corrispondenti. « Qui cominciavo a credere di essere sotto il dominio di qualche incanto demoniaco; ma continuando la apparizione a parlare, stetti in ascolto. Odino continuò: » Sì, io metterò a tuo servigio i miei due corvi, ed i miei due lupi, i quali ti faranno da messaggeri, i corvi di giorno, ed i lupi di notte e ti porteranno tutte quelle notizie che tu vorrai sapere. Ti porteranno notizie quali nè l'agenzia Stefani, nè l'agenzia Havas, nè l'agenzia Reuter, nè quelle altre ti porterebbero mai. Tu potrai farli penetrare a tuo piacimento nei gabinetti dei principi e dei ministri, e più addentro ancora nella loro coscienza che è impenetrabile a tutte le agenzie telegrafiche. Comanda e ti obbediranno. »

All'udire di questa bazza che mi toccava io mi rallegrava per i miei padroni, i quali avrebbero cavato da tali notizie una miniera d'oro, da cui io stesso avrei potuto pigliare tanto da farmi il covo; ma riflettei un poco sul perchè il Dio usava tanta degnazione proprio con me, che sono un subalterno della barracca, e timidamente chiesi:

— Ond'è, o Dio de' nostri padri, o Marte del Nord, o Dio degli eserciti, che tu fai me degno di tanto, invece che coloro a cui io obbedisco, e senza dei quali non si muove foglia nella selva selvaggia ed aspra e forte del *Giornale di Udine*?

— Io dispenso, rispose Odino con una bonarietà d'incanto, le mie grazie a chi mi pare e piace, e prescelsi te appunto perchè so che tu che non la pretendi ad uomo serio, sarai più ascoltato. Quando tu vuoi spedire i miei due corvi, ed i miei due lupi alla ricerca di notizie, trovati tra queste piante al punto della mezzanotte, e tosto che il mio servo il *guardalfogo di Castello* ripete ai quattro venti la sua sacramentale parola, allora dici tre volte questa: *Nero corvo vieni a me!* oppure quest'altra: *Fiero lupo vieni a me!* Ed i corvi verranno, ed i lupi verranno. Ecco, attento, fanne la prova. »

In quello squillava il corno del *guardalfogo*, ed io ripetei sovranescamente e non senza un batticuore tre volte: *Nero corvo vieni a me! Fiero lupo vieni a me!* Tosto udii tra quelle piante il rombo delle ali di due uccellacci, che non rifinivano di sbatacchiarle pei rami, e subito dopo vidi ballarmi intorno la ridda come due cagnacci da pastore, che erano proprio i lupi di Odino. A quella vista io sbigottii; ma il Dio mi accennò di farmi coraggio, e disse: Comanda!

Io che tremavo dalla paura per quella virtù magica di cui era stato messo in possesso, esclamai, senza sapere proprio quello che mi dicessi: — Tornate o corvi al vostro nido, e voi lupi tornate al vostro covo!

Appena ebbi dette quelle parole, che corvi e lupi scomparvero, e Odino: — Bravo! Queste sono proprio le parole, che tu devi dire quando vuoi licenziare i tuoi servitori; ma non risparmiarli, che offenderesti me stesso, che mi compiaccio della città che porta il mio nome e del giornale che porta quello della mia città.

Appena ebbe pronunciate queste parole, Odino scomparve, e mi trovai davvicino un dottore mio amico che andava a casa.

— Che hai, che mi sembri contraffatto? mi disse il dottore.

— Domani lo saprai; — io gli risposi. E contavo per lo appunto di fargliele sapere sul *Giornale di Udine* come lo faccio sapere a voi, o lettori.

Adunque se qualcheduno di voi passa alla mezzanotte per il Giardino ed ode uno svolazzare e gracidare di corvi, od una danza di lupi urlanti, che non tema punto. Sarò io che darò le incombenze a' miei messaggeri, dacchè Odino, il genio di Udine, quel Dio, che in una notte fece il colle altare a sè stesso e vedetta del Friuli, vuol fare la mia fortuna.

Mi dimenticavo che il Marte scandinavo m' impose di ringraziare chi impose al Giardino il nome di Piazza d'Armi. Ecco che il mio ecclissi non è stato per nulla. Udrete e saprete.

Il Caratt erista.

gius. Si crede che egli voglia colla sua assenza protestare contro la politica clericale dell'imperatore.

— L'*Etoile Belge* dice che i clericali di Francia sono in gran timore da qualche giorno d'un accordo fra Napoleone III e Vittorio Emanuele a danno del poter temporale del papa. Il conte de Falloux ha dato l'allarme scrivendo nella *Gazette de France* un articolo per eccitare i clericali a stare in guardia. Egli scrisse: Il pericolo per Roma non è e non fu mai nell'insurrezione, ma nella politica.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Thiers ha intenzione di ridestare la questione germanica nel seno del Corpo legislativo, parlando nel senso dell'anno scorso, locchè tornerà poco gradito al governo.

Si afferma che lo stesso oratore parlerà sugli ultimi avvenimenti d'Italia e loderà senza riserva la condotta del governo francese. Voi sapete che il signor Thiers non è mai stato favorevole all'unità italiana.

Si conoscono già parecchi progetti d'interpellanza. La più importante sarà senza dubbio quella del signor Ollivier riguardo alle recenti modificazioni ministeriali. Il signor Ollivier chiederà, certamente, quale ne sia il significato, ma mi par difficile che la Camera autorizzi questa interpellanza. Vi saranno ancora interpellanze sulla quistione cretese, su alcune disgrazie avvenute recentemente sulle strade ferrate, ecc.

Si dice che la legge sull'esercito sarà discussa per la prima dal Corpo legislativo.

— Il *Monde* pubblica, traendola dal *Bien public* di Grand, una nota del cardinale Antonelli, indirizzata il 3 corrente ai rappresentanti delle varie corti residenti a Roma, per protestare energicamente in nome del governo della santa sede, contro l'invasione del territorio pontificio per parte delle truppe del re Vittorio Emanuele.

Ecco il passo più rimarchevole di questa protesta:

« Il santo padre, quantunque non possa nascondere la consolazione che prova per i generosi soccorsi che gli mandò l'augusto capo dell'illustre nazione francese, che a buon diritto si vanta di essere il figlio prediletto della Chiesa, soccorsi sui quali si piace a porre le più solide speranze, non può in pari tempo non risentire egualmente un nuovo dolore pel recente attentato ai suoi diritti ed ai diritti della santa sede ch'è tenuto a difendere con tutti i mezzi possibili. »

Sul principio della nota, il cardinale Antonelli chiama Garibaldi un « generale stipendiato dal governo sardo ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Consiglio Comunale di Udine.

Ordine del giorno per la seduta del 24 Novembre e successivi alle ore 10 antimeridiane:

Seduta privata.

Gli oggetti elencati dall'8 al 14 nell'ultimo invito pubblicato.

15. Retribuzione da darsi ai maestri per le scuole festive.
16. Riforma delle scuole rurali del Comune.
17. Riforma degli stipendii alle maestre e custode della Scuola femminile inferiore e provvedimenti per questa.
18. Partecipazione della rinuncia del Maestro Lamponti Michelangelo.
19. Provvedimento per l'insegnamento della Contabilità nella Scuola tecnica.
20. Nomina del Presidente e delli otto Membri della Congregazione di Carità.
21. Proposta della persona cui conferire la Posteria in B.o Ronchi.
22. Idem in B.o Poscolle.
23. Sussidio a Gottardo Luigi fu Angelo de Beivars.

Seduta pubblica.

24. Riduzione ad uso cavallerizza Militare di due tettoje nella ex Raffineria.
25. Tassa di pesatura degli animali che vengono introdotti nel macello pubblico.
26. Bilancio presuntivo del Comune per l'anno 1868.
27. Sul modo di provvedere il fondo necessario alla espropriazione forzata della Piazza del Fisco.
28. Relazione sull'affare Flumiani riguardo i fuochi artificiali.

Il Bollettino della Prefettura, N. 25, del 19 novembre, reca:

1.o Circolare Prefettizia seguita da R. Decreto sulla istituzione delle Scuole Comunali maschili e femminili. Pubblicheremo fra breve l'uno e l'altro.

2.o Circolare prefettizia seguita da Nota della Delegazione per le finanze venete sulla vendita di mobili e carta da stralcio degli uffici Commissariali.

3.o Nota del ministero dell'interno sulla trasmissione di pieghi contenenti valore.

4.o e 5.o Due Decreti della Prefettura riguardanti deliberazioni comunali.

6.o Circolare Prefettizia che comunica i nomi di coloro che furono riconosciuti idonei per l'ufficio di Segretario comunale, negli esami straordinarii del 5 e 6 novembre.

7.o Circolare Prefettizia sull'utilizzazione di piante nei boschi comunali.

8.o Circolare del ministero dell'interno sul deposito delle obbligazioni del prestito nazionale posseduto dai Corpi morali.

9.o Decreto della Prefettura riguardante una deliberazione Comunale.

Istituto tecnico di Udine. Lezioni di chimica industriale. Venerdì, 22, alle ore 7: *Nozioni generali sulle proprietà chimiche dei metalli.*

È stato aperto in questi giorni dal sarto Pitani in Piazza Vittorio Emanuele un nuovo negozio di abiti fatti, messo con qualche eleganza. Mentre auguriamo al Pitani fortuna ed avventori a pronti contanti, lo preghiamo a sostituire una parola più italiana a quella di *tagliatore*, colla quale egli ha creduto di tradurre *tailleur*.

In questi tempi della *lega pacifica* bisognerebbe cercar di ottenere almeno nello scritto un po' di italianità.

Istruzione pubblica. Da Varmo ci scrivono:

Nell'appendice al N. 268 del riputatissimo di Lei Giornale contiensi una minuta relazione dell'on. Ispettorato Scolastico sull'andamento delle Scuole comunali poste nel raggio amministrativo del distretto di Codroipo in cui non è risparmiato un'aperto biasimo, fatta lodevole eccezione pel comune di Rivolto, alla condotta dei rispettivi Municipj, siccome ritenuti freddi ed avversi all'attuazione delle scuole suddette, ed al prosperamento dell'istruzione; deplorasi l'apatia degli on. Sindaci; e si conchiude col raccomandare al Consiglio provinciale di far valere la sua autorità per iscuotere il sonno delle Rappresentanze municipali.

Ammettendo senza restrizione la bontà di provvedimenti che tendano a diffondere il beneficio della istruzione, io mi permetto di domandare allo zelo degli on. Preposti Scolastici, se sieno essi ben informati eziandio dei mille altri bisogni sociali locali dei Comuni di questo distretto, bisogni che non ammettono procrastinamento, non ascoltano convenienze di tempi e di mezzi pel loro esaurimento e che a dismisura pesano sul dissanguato Censo, ridotto all'avvilimento dalla cessazione o diminuzione dei migliori prodotti, quali sono quelli della vigna e del gelso.

Il miglior giudice della posizione economica di un Comune e della sua forza si è indubbiamente la sua Rappresentanza comunale, alla quale non si può imputare di non aver a cuore il ben essere, il prosperamento de' suoi amministrati e su di cui pesa interamente la responsabilità della pubblica azienda.

E se in date contingenze non torni possibile, per motivi che impediscono, con rammarico delle stesse Rappresentanze, l'attuazione di quella tale o tal altra proposta o disposizione, che presenti pure un vantaggio, qual colpa è in esse? Or dunque con qual buona ragione, si fanno segno al pubblico rimprovero queste Rappresentanze?

Questo rimprovero non può certamente incoraggiare i Preposti municipali che si trovano di fronte a tante difficoltà materiali e morali che osteggiano il conseguimento e l'attuazione di molte cose riconosciute utili e necessarie.

Il Comune di Varmo inoltre osserverebbe, rimettendo la Prepositura Scolastica all'esame delle ragioni addotte da questa Rappresentanza municipale all'Ecc. Ministero, che si è fin qui parlato senza cognizione di causa, e che il Consiglio comunale rigettando la proposta del parroco di Madrisio scartava una proposta senza scopo e dannosa all'interesse del Comune.

Varmo 18 novembre 1867.

Un Consigliere comunale.

Fra i prigionieri garibaldini che si trovano in potere del Papa, e di cui la nostra *Gazz. Ufficiale* ha pubblicato l'elenco nominativo, troviamo oltre i due feriti nominati jeri, i seguenti, rimasti prigionieri nel fatto di Mentana e Monterotondo (3 e 4 Novembre). »

Doretti Francesco, di Antonio, Udine possidente, tenente.
Michelini Giovanni, 32, Udine, negoziante.
Marze Carlo, 24, Udine, possidente.
Silviotti Andrea, di Antonio, Udine, medico.
Sinussio Antonio, di Andrea, Udine, possidente.
Zuilli Francesco, Udine, possidente.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta *Giosuè, Guardacoste.*

ATTI UFFICIALI

— Il ministro dell'interno ha diretto la seguente Circolare ai signori prefetti del Regno intorno alla distribuzione delle offerte a favore dei feriti negli ultimi avvenimenti o delle vedove e orfani dei morti:

Firenze, 18 novembre 1867.

La S. V. conosce il decreto col quale S. M. assegna lire 50,000 da distribuirsi a coloro che rimasero feriti o malconci nei deplorevoli fatti ultimamente verificatisi, o alle loro vedove ed orfani. Ella non ignora pure certamente come, dopo la iniziativa presa dal Governo del Re, sorsero in molte provincie del Regno Comitati di generose persone, che s'addossarono il pietoso carico di raccogliere oblazioni private allo stesso scopo, e curarne la distribuzione. La S. V. non sarà rimasta stupita vedendo come a questa generosa e benefica disposizione rispondessero non solo gli Italiani, e primi fra essi i membri di quell'Augusta Casa che regnando in Italia ne assicura la sua unità, la sua indipendenza e libertà, ma anche illustri stranieri.

Per mettere ora in atto le prese determinazioni, io prego la S. V. Ill.ma a volersi immediatamente occupare di questa bisogna nei modi seguenti:

Laddove sorse, sempre nel territorio della sua provincia, un Comitato che dia garanzia di moralità, e rassicuri i beneficandi che la sua azione è informata al solo scopo d'alleviare i loro dolori, senza spirito di parte, Ella verserà la parte della somma che il Ministero potrà mettere a sua disposizione nella Cassa del Comitato stesso, come oblazione governativa da distribuirsi nei modi che il Comitato giudicherà più spedienti. Là dove, sia per il piccolo numero degli individui che si trovassero nei casi contemplati dal R. decreto succitato, o per altre cause un Comitato di questa natura non fosse sorto, Ella provvederà personalmente, o per mezzo delle autorità da lei dipendenti, o dei sindaci locali, alla distribuzione dei sussidii.

Si nell'uno che nell'altro caso Ella veglierà a che il denaro assegnato non sia distolto dalla stabilita destinazione, ma vada direttamente ad alleviare la triste situazione di quelle persone cui esso è tassativamente destinato. Quanto alla misura del sussidio, al modo di assegnarlo, alla forma sotto cui esso possa essere dato, il sottoscritto lascia alla perspicacia e alla iniziativa dei Comitati e della S. V. il dividerlo, persuaso che dal perfetto accordo che regnerà fra loro ne nascerà quel benefico effetto che fu nella mente dell'Augusto nostro Sovrano nell'accogliere la proposta del Ministero, e di quanti concorsero colle loro spontanee offerte.

Il Ministro
GUALTERIO.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 novembre.

(K) Il Congresso diviene di giorno in giorno più problematico e pare proprio che questo progetto tanto accarezzato da Napoleone se debba ascrivere ai tentativi mancati.

Voi sapete quale, a suo riguardo, sia il contegno delle varie Potenze che si mostrano assai riservate e piene di dubbi.

In quanto al nostro Governo, potete star certi ch'egli non comprometterà la posizione e terrà alta la bandiera del diritto della Nazione, pure usando tutti que' riguardi e que' *menagements* che la politica impone. Ed è certo che l'Europa non potrebbe esiger da noi una interpretazione del nostro diritto nazionale, diversa da quella che noi crediamo sia la vera e la giusta interpretazione.

Jeri vi ho detto che il ministro delle finanze ha in pensiero di fare una esposizione finanziaria fino dalle prime sedute del Parlamento. Sento oggi che si tratterebbe di un vero piano finanziario da sottoporsi all'esame dell'Assemblea legislativa. Fra le altre misure che verranno proposte onde far fronte ai bisogni pressanti del pubblico erario, havvi quella già più volte annunziata del macinato.

Vi aggiungo a questo proposito che già furono invitati i membri della commissione, incaricata di studiare questa maniera d'imposta, a voler tosto riprendere i loro lavori e che probabilmente entro questa stessa settimana avrà luogo una nuova adunanza della Commissione medesima.

Nella mia lettera di jeri vi ho fatto cenno dell'attività spiegata dal nuovo ministro della marina. Oggi vi dico che anche il ministro della guerra dà prove di straordinaria attività. Da pochi giorni che trovasi al potere egli è già pervenuto ad infondere quasi una nuova vita nell'esercito che ha molta confidenza in lui, e spera che per opera sua l'Italia sarà presto in condizione di parlare alto, ed essere pronta a qualunque evenienza.

La cura principale del nuovo ministero è per ora rivolta all'armamento, e, se non sono male informato fra brevissimo tempo l'esercito italiano avrà a sua disposizione 300 mila fucili a retro-carica di eccellente qualità, molti cannoni Armstrong, non che una grande abbondanza di ogni specie di apposite munizioni.

Mi si assicura in modo positivo che una Commissione composta di ingegneri del genio civile, militare, e di altre persone tecniche, siasi recentemente portata, dietro ordine del governo, a far rilievi per un tronco di strada ferrata che partendo dalla fortezza di Legnago, dovrebbe congiungersi presso Rovigo al ponte sull'Adige, e ciò per mettere in diretta comunicazione quella fortezza con Bologna. Sarebbe una ferrovia ordinata sotto il punto di vista strategico. Mi si assicura del pari che sia stato conchiuso il contratto per la sua costruzione entro tre mesi colla Società dell'Alta Italia.

Da una lettera che mi viene da Roma apprendo, che la reazione, fiera del suo trionfo, colpisce ove capita capita, malgrado la presenza delle truppe francesi. Non si sa più che fare dei prigionieri. Il forte Sant'Angelo, le case di detenzione, tutto è ingombro, e non solo a Roma, ma anche a Civitavecchia. Ecco la carità evangelica praticata dai preti, razza di vipere che il piede trionfante della rivoluzione schiaccierà un giorno a sollievo della povera umanità ingannata ed oppressa da questi Farisei redivivi!

Dalla stessa lettera rilevo che i francesi non sembrano punto disposti a partire, essendo stati accantonati in tutti i punti più importanti del territorio romano, e che il Cardinale Antonelli è da tre giorni piuttosto gravemente ammalato. Certamente i garibaldini c'entrano per qualche cosa nella sua malattia. Scommetto che in questo caso l'*Unità cattolica* non vorrà riconoscere il dito di Dio!

Nel *Cittadino* leggiamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna 21 novembre. La giunta appositamente nominata dalla camera proclamò ad unanimità il principio del libero esercizio della avvocatura.

— Venne sanzionata da Sua Maestà la legge sulle associazioni.

— La Banca nazionale di Firenze venne abilitata ad emettere viglietti di un franco per facilitare le transazioni del piccolo mercato.

— Corre voce che Garibaldi sia stato posto a piede libero.

— Il comando militare della città di Roma non è più nel generale pontificio Zappi, ma fu assunto dal generale francese Polhès. Così la *Riforma*.

— La *Presse* di Parigi assicura che fu inviata a Tolone una batteria d'obici di montagna che dev'essere diretta a Roma coi primi trasporti.

— La fregata corazzata *Magnanime* è rientrata nel porto di Tolone, sbarcando le sue polveri ed una parte del suo armamento.

— Il *Corriere dell'Emilia* dice:

Vuolsi essere intenzione del Governo promulgare un'amnistia generale per tutti i compromessi negli ultimi avvenimenti.

Dal canto nostro loderemmo sinceramente una simile determinazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 novembre

Parigi. Banca. Aumento numerario milioni 11 1/3; tesoro 1 7/10; conti particolari 2 9/10; Diminuzione portafoglio 18 biglietti 4 9/10; Anticipazioni 1/10.

Manchester 21. Prendonsi grandi precauzioni militari per sabbato, giorno in cui i feniani devono giustiziarsi.

Nuova-York 19. Tegethoff ottenne che vengasi rimesso il corpo di Massimiliano.

Parigi 21. Leggesi nell'*Etendard*: Il Corpo legislativo non essendo disposto ad autorizzare interpellanze vaghe dell'opinione, acconsentì che venga precisata una interpellanza sulla politica estera ed interna. Con questa condizione non havvi dubbio che le interpellanze saranno accettate.

Il Corpo legislativo porterà successivamente all'ordine del giorno i progetti sull'esercito, sulla stampa, sul diritto di riunione, sul bilancio.

Sabbato distribuirassi il *Libro Giallo*. Conterrà specialmente dispacci sugli affari d'Italia e di Candia.

Firenze 21. Lamarmora è atteso per stassera.

L'*Opinione* dice essere inesatto che debba sciogliersi il campo di truppe attive il cui quartiere generale rimane a Pisa.

Berlino. La *Corrispondenza provinciale* dice che i discorsi dei troni a Berlino e a Parigi, nonchè la recente nota austriaca sono garanzie pel mantenimento della pace. Relativamente al moto nazionale tedesco, la *Corrispondenza* dice che esso fino dai primordi non fu spinto da pensiero ostile agli interessi delle altre Nazioni. Noi volemmo solo acquistare quell'unità che la Francia possede da lungo tempo, senza voler provocare altra lotta che quella della emulazione, e lo svolgimento della nostra prosperità interna. Circa alla conferenza, la *Corrispondenza* afferma che le intavolatesi trattative preliminari sono basate sopra ipotesi che fanno sperare alla Conferenza un successo favorevole.

Londra, 31. *Camera dei Comuni.* Maguere combatte l'intervento dell'Inghilterra nella questione italiana.

Stanley ricusa d'impegnare una nuova discussione dichiarando non essere necessario che l'Inghilterra partecipi attivamente alla questione italiana; e d'altra parte non si può chiederle di associarsi a misure tendenti a mantenere il potere temporale.

Berlino, 21. Forkenbek fu eletto presidente della Camera.

Il partito nazionale presentò una proposta perchè sia soppressa la inchiesta contro Twesten e Frantzel, e una proposta in favore della libertà di parola parlamentare.

Parigi 21. La nuova legge sulla riorganizzazione dell'esercito stabilisce che la durata del servizio sarà di 9 anni. In tempo di pace i soldati non resteranno più di cinque anni sotto le bandiere. Le sostituzioni ed i rimpiazzi sono autorizzati secondo la legge del 1832. La durata del servizio della guardia nazionale mobile sarà di 5 anni.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0/0	68.32	68.40
» italiana 5 0/0 in contanti	45.80	46.—
» fine mese	45.62	45.80
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	137	145
Strade ferrate Austriache	301	498
Prestito austriaco 1865	333	335
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	45
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	98	98
Strade ferrate Lomb. Ven.	345	343

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	93 —	93.—

Venezia del 20 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 205.25
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 229.85
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 230.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.70
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.90
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.50 a —.— Prest. naz. 1866 68.40; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.30; da 20 Franchi a it.l. 22.26 Doppie di Genova a it. l. 87.35; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste e Vienna — Mancano le notize di Borsa.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

p. 3.

Avviso di concorso

Il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda, distretto di Spilimbergo, riapre il concorso al posto di Maestro per la scuola femminile di Domanins e Rauscedo, coll' onorario di ital. lire trecento sessanta sette. Il concorso resta aperto a tutto il 27 corr.

S. Giorgio 12 novembre 1867.

Il Sindaco
LUCHINI.

N. 713. p. 3.

Distr. di Latisana — *Comune di Ronchis*

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con l' annuo onorario di lire 1728.39 compreso l' indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in due frazioni con residenza del medico in Ronchis, e la condotta ha un' estensione di miglia 3 ed è posta in piano con strade in manutenzione, avente una popolazione di 1538 abitanti i quali quasi tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderanno l' istanza a norma di Legge, indirizzata al Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Ronchis li 5 novembre 1867.

Il Sindaco
MARSONI.

---

p. 2.

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine — *Distretto di Maniago*

Il Municipio di Barcis

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 dicembre 1867 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' annuo stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare la loro domanda coi seguenti recapiti:

1. Fede di nascita,
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione,
3. Dichiarazione d' essere suddito del Regno,
4. Patente d' idoneità per sostenere l' impiego di Segretario comunale,
5. Fedina politica e criminale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale

Dal Municipio di Barcis
li 14 novembre 1867.

Il Sindaco
DOMENICO GASPARIN

Gli Assessori
Domenico Bat — Romano d'Agostini

ATTI GIUDIZIARII

N. 5428 p. 1,

AVVISO

Si avverte il Sig. Lorenzo Sabbadini di Provesano assente e d' ignota dimora che sopra istanza per atto Giud. della sig. Marietta Zucchi di Bertiolo contro i minori fu Enrico Tomaschi e varii creditori iscritti fra i quali anche Alessandra Braida ora defunta venne destinata comparsa presso questa R. Pretura nel giorno 26 Novembre p. v. ore 9 ant. e per le dichiarazioni sulle proposte condizioni d' asta. Figurando d' esso Lorenzo Sabbadini quale erede e rappresentante la suddetta Braida lo si rende di conformità notiziato onde possa in tempo provvedere ai suoi interessi e frattanto gli viene destinato in Curatore questo avv. Dr. Tullio, con avvertenza che in caso di una comparsa lo si avrà per aderente alle proposte condizioni.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di Codroipo
li 16 ottobre 1867.

L' aggiunto Dirig.
A. BRONZINI

N. 26233 p. 1.

EDITTO.

La Regia Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che nell' Albo della propria Residenza avrà luogo un triplice esperimento d'asta nelli giorni 30 Novembre 7 e 14 Dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. del sotto descritto fondo a favore della R. Procura di Finanza Veneta ed a pregiudizio di Greatti Andrea e Carlotta Curli di Venezia, alle seguenti

Condizioni d' asta

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà venduto al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 11.52 importa fior. 100.80 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altrimenti al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera; salvo nella prima di questi due ipotesi l' effettivo pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Distretto di Udine, Comune Censuario di Pasian Schiavonesco Casa al Mappal N. 394 di pert. cens. 0.23 rendita a.L. 11.52.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Ottobre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 10825. p. 1

EDITTO.

Si rende noto che sopra Istanza 7 Settembre 1867 N. 9138 prodotta dalla nob. Virginia Mattioli Florio di Udine contro Pietro-Paolo, Anna e Giuliana fu Domenico Rizzi, la seconda maritata Missio, la terza maritata Rizzi — e Cecilia, Rosalia, Lodovica, Agnese, Cecilio, Bernardo, e Chiara di Gio. Battista Rizzi tutti dei Casali dei Rizzi tranne la II.a di Udine, si terranno presso questo Tribunale, Camera N. 36 nei giorni 7. 14. 21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti per la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotti e sul dato regolatore della stima.

2. Al I e II esperimento non seguirà delibera, che a prezzo uguale o superiore a quello della stima, al III a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori inscritti.

3. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima e dovrà completare il prezzo di delibera entro 30 giorni dalla stessa, con deposito giudiziale.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità della esecutante.

5. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del Lotto I. con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito, in base al Decreto di liquidazione delle spese stesse.

6. Del pari il deliberatario del Lotto I. dovrà rifondere alla esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizione delle relative Bollette, con altrettanto del prezzo di delibera.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

8. Tutte le gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario.

9. Le spese esecutive e l' importo per prediali da prelevarsi per conto dell'esecutato giusta le condizioni V.a e VI.a dal solo I. Lotto, dovranno però stare a carico proporzionale dei singoli Lotti.

Immobili da subastarsi — Udine esterno.

Lotto I. casa con corte in mappa ai n.i 3269 di pert. 0.10 rend. l. 2,33 n. 4056 di p. 0.36, r. l. 20.16. Orto al n. 3068 di p. 0:86 r. l. 5.01 stimati it.l. l. 3201.00.

Lotto II. Arat. con gelsi detto Peruzza al n. 3202 di p. 3.67 r. l. 10.31 stim. it. l. 527.76.

Lotto III. Aratorio con gelsi detto Braida lunga al n. 3159 di p. 4.60 r. l. 13.60 stim. it.l. 640.36.

Lotto IV. Arat. con gelsi detto Braida dei Frati al n. 4001 di p. 17.75 r. l. 36.16 stim. it.l. 1888.11.

Lotto V. Prato e pascolo detto Bassa del Cormor al n. 3430 di p. 4.22 r. l. 8.86 al n. 4082 di p. 0.30 r. l. 0.01 stimati i.l. 419.02.

Lotto VI. Prato ed arat. al n. 3413 *a* di p. 5.60 r. l. 11.76 e 3413 *b* di p. 7.40 r. l. 15.54 stimati i.l. 1419.10.

Lotto VII. Prato detto Campazzo al n. 2951 di p 0.94 r. l. 2.88 stimato ital. l. 106.40.

Lotto VIII. Pr. detto Campazzo al n. 2952 di p. 1.12 r. l. 3.43 stim. i.l. 129.86.

Lotto IX. Prato detto Pra Blason al n. 4059 di p. 5.50 r. l. 6.60 stimato it. l. 453.25.

Lotto X. Aratorio e Prato al n. 4058 di p. 9.99 r. l. 11.99 stimato italiane l. 783.26.

Lotto XI. Arat. e prato al n. 4293 di p. 1.64 r. l. 6.49 stimato it.l. 210.43.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 5 Novembre 1867.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 10978 *p.* 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione dei conjugi Gustavo e Luigia Benvegni di qui, Borgo d' Isola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gustavo e Luigia Benvegni ad insinuarla sino al giorno 31 Dic. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Gustavo Munich o del sostituto avvocato Malisani deputati curatori nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sud-detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 Gennajo 1808 alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Tattori e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 6 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7747 p. 3

EDITTO

Si fa noto che in seguito ad istanza del Dr. Michele Grassi di Tolmezzo, contro Giovanni fu Giuseppe Polonia di Villa, e creditori iscritti avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 7, 14 e 21 Dicembre p. v. sempre alle ore 9 ant. in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita commissione delle sottoindicate realità alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendonsi tutti e singoli ne' primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti depositeranno 1|10 del valore di stima.

3. I deliberatari pagheranno entro 10 giorni.

4. L' esecutante assolto dal deposito e pagamento sino al giudizio d' ordine.

5. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti, e le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d'ordine.

Descrizione dei beni da subastarsi in circondario e mappa di Villa.

1. Prativo Sottovars in map. alli n. 61 di p. 0.75 rend. L. 1.76; 2955 di pert. 0.89 r. l. 2.00 stimato fior. 164.00

2. Prativo Taval in map. alli n. 94 di p. 0.89 r. l. 1.09 — 2058 di pert. 0.24 rend. li 0.87 stimato fior. 84.—

4. Prativo Zop in mappa 599 di per. 0.79 rend. l. 0.98 stimato fior. 52.14

5. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 937 di pert. 0.83 rend. l. 2.45 stimato fior. 107.90

6. Arativo Chiamp Major in mappa al n. 907 di pert. 0.48 rend. l. 1.42 stimato fior. 62.40

7 Bearzo di Casa, prativo e arativo con impianti e muri in mappa di Villa — Prato al n. 1105 di pert. 0.56 rend. l. 0.69 — Prato e colt al n. 1109 di pert 4.69 rend. l. 13.84 — Prato ora coltivo al n. 1110 di pert. 4.44 rend. l. 5.51 — Coltivo ora prato al n. 1111 di pert. 2.35 rend. l. 8.95 — Prato del n. 1209 di pert. 2.90 rend. l. 6.82 — Coltivo e prato al n. 3020 di pert. 2.50 rend. lire 7.38 — Prato al n. 3021 di pert. 0.88 rend. l. 1.09 — Prato al n. 3039 di pert. 1.17 rend. l. 2.75 — Prato ora coltivo al n. 3146 di pert. 1.65 rend. l. 2.05 il tutto stimato fior. 2442.50

9. Casa di abitazione in Villa all' anagrafico n. 44 ed in mappa al n. 1114 con Corte sub 1, 2 di pert. 0.89 rend. l. 40.92 stimato fior. 2340.—

11. Prato Sottovas in mappa al n. 1240 di pert. 0.88 rend. l. 1.09 st. fior. 52.80

12. Arativo e prativo Sottovas in mappa alli n. 1402 di pert. 0.92 rend. l. 0.52 — 1416 di pert. 0.21 rend. l. 0.12 — 3057 di pert. 0.93 rend. l. 0.52 st. fior. 123.60

13. Prativo tal Runch in mappa al n. 1458 di pert. 0.57 rend. l. 0 15 stimato fior. 8.10

14. Prativo ed arativo del Mulin Brusat con muri in mappa alli n. 1601 di pert. 1.67 rend. l. 2.41 — 1610 di pert. 1.11 rend. l. 0.07 — 1714 di pert. 0.13 rend. l. 0.09 stimato fior. 250.—

16. Arativo Povigneil piccolo in mappa al n. 2020 di pert. 0.20 rend. l. 0.03 stimato fior. 16.—

Totale fior. 5703.44

Si affigga nell' albo Pretorio, e nel Comune di Villa, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo 1. Agosto 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.